

L'Europa all'attacco di AstraZeneca

"Produrre più vaccini e no all'export"

Le conclusioni del Consiglio Ue: "Lavoreremo sui farmaci insieme agli Usa"
Draghi: "I cittadini si sentono ingannati. Kurz non avrà una dose in più"

dal nostro corrispondente
Alberto D'Argenio

BRUXELLES — «Siamo mobilitati per aumentare la produzione e la distribuzione dei vaccini nelle prossime settimane». È Charles Michel a riassumere il senso del vertice europeo in video conferenza di ieri pomeriggio. Nel mirino finiscono le Big Pharma, AstraZeneca su tutte, e i Paesi che importano vaccini dall'Unione senza condividere le proprie forniture. A partire dal Regno Unito. Ursula von der Leyen ha affermato: «Vogliamo essere certi di avere la parte di vaccini che ci spetta». In serata il presidente degli Stati Uniti, Joe Biden, si è collegato con gli europei. Un momento storico per il rilancio delle relazioni transatlantiche dopo le fratture lasciate da Trump. E si è parlato anche di vaccini. È von der Leyen a illustrare ai leader il meccanismo di controllo dell'export rinforzato messo sul tavolo da Bruxelles capace di bloccare le esportazioni delle aziende che non rispettano i contratti con la Ue (AstraZeneca) o di tutte le case verso Paesi si tengono le fiale prodotte sul proprio territorio, come la Gran Bretagna. Un inasprimento delle norme chiesto dai principali leader dell'Unione, a partire da Draghi, Macron e Merkel. Draghi durante il vertice assicura "pieno sostegno" alla strategia di Bruxelles. La cancelliera tedesca aggiunge: «Ci fidiamo della Commissione».

Il capo del governo italiano illustra il caso delle 29 milioni di dosi di AstraZeneca ad Anagni e in generale afferma: «I cittadini europei hanno la sensazione di essere stati ingannati da alcune case farmaceutiche». Il premier chiede che i vaccini prodotti in Europa restino nel continente e riceve garanzie da von der Leyen: l'azienda anglo-svedese «rispetti i patti, deve recuperare tutte le consegne arretrate dopo potrà riprendere a esportare». La multinazionale ha fornito appena 18 milioni di dosi rispetto alle 120 previste dal contratto Ue per il primo trimestre e alle 30 attese dopo il taglio delle forniture annunciato nelle scorse settimane. 16 milioni delle dosi di Anagni serviranno a colmare il gap (le altre sono per i Paesi in via di sviluppo attraverso Covax) mentre nel secondo trimestre le forniture sono già state tagliate da 140 a 70 milioni (tra tutte le Big Pharma entro giugno la Ue ne attende 360 milioni). Per mettere ulteriore pressione Von der Leyen ha spiegato ai leader che se la multinazionale non darà garanzie adeguate entro due settimane, si rivolgerà al tribunale belga per far valere il contratto.

Punto di vista

DRAGHI

HA PUNTATO IL DITO CONTRO ASTRAZENECA

IL MEDIO, PER LA PRECISIONE



I leader vanno in pressing anche sul Regno Unito, con Angela Merkel che afferma: «Vogliamo combattere il protezionismo, ma vogliamo anche proteggere la nostra popolazione». L'Europa è pronta a chiudere tutte le forniture verso Londra se non si arriverà ad un accordo che permetta il libero commercio dei vaccini tra le due sponde della Manica. Una mossa che danneggerebbe Boris Johnson in quanto a Bruxelles sono convinti che «abbia portato avanti una cam-

pagna vaccinale molto rischiosa e ora dipende da noi per le seconde dosi». L'aggressività dell'Unione ha portato a un accordo politico con Londra, che però deve ancora essere perfezionato nei dettagli.

Che l'Europa debba accelerare è chiaro, tanto che Ursula von der Leyen afferma: «Siamo in una situazione preoccupante, sta iniziando la terza ondata di Covid». La numero uno dell'Eurogoverno assicura che «abbiamo un forte interesse ad espandere la produzione di vaccini

Ellekappa



▲ I leader in streaming

La video conferenza dei leader europei per il summit di ieri, presieduto da Charles Michel, a cui ha partecipato come ospite il presidente americano Joe Biden

nell'Unione contro le varianti». E un aiuto arriverà anche dagli Usa, in quanto «Europa e Stati Uniti sono grandi produttori di vaccini, abbiamo concordato di lavorare insieme per fare in modo che le catene di approvvigionamento funzionino». Il commissario Ue all'Industria, Thierry Breton, al termine del summit spiega di essere in contatto con Washington «per garantire gli approvvigionamenti necessari per produrre più dosi».

Non poteva però mancare una spaccatura tra europei, innescata dal cancelliere austriaco, Sebastian Kurz, appoggiato dai colleghi di Lettonia, Bulgaria, Slovenia, Repubblica Ceca e Croazia. La scorsa estate hanno scelto di rinunciare a parte delle dosi degli altri vaccini sotto contratto con la Ue per puntare forte su AstraZeneca e ora sono in difficoltà a causa dei ritardi dell'azienda. Chiedono di compensare il buco incassando tutte le 10 milioni aggiuntive di Pfizer ottenute da Bruxelles per il secondo trimestre. Impoverendo gli altri Paesi Ue. E pure Draghi s'è scontrato con Kurz: «Anche noi abbiamo carenze, non otterrà una dose in più».

Il presidente dell'Europarlamento, David Sassoli, ha affermato che è «irresponsabile» scaricare sull'Ue le «inefficienze» nazionali. Merkel ha tagliato corto: «I contratti sono stati firmati anche dai governi, non da stupidi burocrati». E così la questione è stata rimandata agli ambasciatori, che la risolveranno nei prossimi giorni «con spirito di solidarietà». La cancelliera infine è tornata a chiedere alla Commissione di avviare subito i colloqui con Mosca per un contratto comune europeo su Sputnik da stipulare dopo l'eventuale via libera dell'Emu, atteso per maggio.

Rubi like you.

Libera dalle apparenze, fiera delle imperfezioni che raccontano il suo animo naturale e autentico: Rubi è la nostra opera maestra, unica come te.

CANTINATOLLO

WWW.CANTINATOLLO.IT

© RIPRODUZIONE RISERVATA